

Relazione Graziella Giovannini

LE NUOVE FORMAZIONI FAMILIARI: matrimoni, unioni civili, convivenze

Convegno ACMER 06.03.2017

**I ragazzi stanno bene?**

**I crinali delle relazioni : contraddizioni e ricerca di nuove armonie**

I ragazzi stanno bene? Non esiste un'unica risposta e, soprattutto, la risposta non può essere legata solo alla dimensione familiare. Occorrerebbe tener conto dei contesti in cui le famiglie si sviluppano, delle trasformazioni in atto in termini di pluralismo culturale, dei supporti dei sistemi di welfare.

Sono convinta che lo studio empirico della realtà ci porterebbe a un et et: esiste il benessere ed esiste il disagio, come sempre del resto.

Non ce la possiamo cavare così e dobbiamo fare uno sforzo per centrare l'analisi sul tema specifico di questa giornata, nella quale siamo chiamati a riflettere sull'impatto che il mutamento delle forme familiari sta avendo sulle nuove generazioni.

Siamo di fronte a un insieme di norme trasformate dai mutamenti della realtà e anche dalle battaglie che la società ha sviluppato nel tempo. *Risposta normativa ad un presente che la società sta sviluppando o anche solo esplorando.* Una normativa in continua evoluzione, in parte definita da norme dello Stato, in parte generate dalla giurisprudenza, che registra le trasformazioni sociali (anche nella sua frammentazione) contribuendo comunque a riprodurle e a costruire la realtà.

In buona sostanza ci troviamo di fronte a processi di costruzione di forme familiari *inedite*, potremmo dire tuttora in fase di sperimentazione e su cui è ancora necessario esercitare l'osservazione per quanto riguarda l'impatto sulle persone in generale, sui figli in particolare e sulla società. Anche il patto tradizionale, il matrimonio, genera plurime forme familiari.

Ma tutte e tre sono accomunate dagli universali antropologici delle forme familiari: sono lo spazio umano in cui principalmente si fanno i conti con gli eventi della vita, la sessualità, il nascere, il crescere, la sussistenza, la malattia, l'invecchiamento, la morte. Spazio di incontro di corpi, pensieri, emozioni, spiritualità.

Per i bambini e i ragazzi, luogo primario della dialettica organismo –cultura-società, della "dialettica tra il substrato biologico dell'individuo e la sua identità socialmente prodotta" (P.L. Berger e T.Luckman, *La realtà come costruzione sociale* 1969). Questo in effetti è la socializzazione primaria, fase di costruzione della soggettività e, insieme, dell'interiorizzazione del mondo. Fondamento di tutto il percorso esistenziale. Processo rispetto a cui possiamo valutare positività e difficoltà dell'esistenza dei bambini e dei ragazzi.

Tutte e tre le formazioni nella contemporaneità sono segnate da alcuni *nodi* che stanno venendo al pettine, sia come completamento di orientamenti lunghi nel tempo e emersi già da parecchio, sia rendendo manifeste alcune problematiche e contraddizioni che segnano la famiglia nel suo insieme e, in specifico, la costruzione del futuro delle nuove generazioni. Problematiche e contraddizioni da esplorare a piedi scalzi, con *la pazienza del*

confronto, con riferimenti concreti ed evitando il più possibile le secche delle ideologizzazioni e dei pregiudizi reciproci.

**A** - La cornice a cui ci si rifà diffusamente in questi anni è quella della "liquidità sociale". Ma la liquidità è più una conseguenza che una causa, anche se poi produce effetti moltiplicatori.

Alla base troviamo un processo ormai universalmente riconosciuto, e cioè l'enfatizzazione dei **diritti dell'individuo**- sacrosanti- e della **libertà come valore primario** della contemporaneità:

- nel matrimonio si ritrova questo nella centralità della libertà di scelta individuale, nel riconoscimento della libertà di ciascuno dei componenti di uscire dal legame familiare, nell'enfasi sulla parità dei coniugi;
- nell'unione civile la libertà tocca la sfera degli orientamenti sessuali;
- nella convivenza di fatto il grado di libertà volontaria è di fatto fondamento della struttura.

Mi sento di affermare che nelle recenti trasformazioni giuridiche sono in ballo soprattutto i diritti degli adulti, quelli relativi alla coppia, anche se non c'è dubbio che la nostra società enfatizzi contemporaneamente i diritti dei minori. Una società che tende anche per i minori a riconoscere i diritti individuali, la loro libertà di scelta e di protagonismo fin dai primi anni in quanto soggetti autonomi e non solo figli di... Dobbiamo tuttavia continuare a chiederci in che misura nelle nostre scelte di adulti cerchiamo di metterci nei panni del bambino, empaticamente capaci di cogliere la possibile ricaduta delle nostre azioni su di loro prima ancora di realizzarle.

Sono trasformazioni importanti, volute dalle persone della mia generazione.

**Ma l'enfasi sulla libertà quale spazio ha lasciato alla solidarietà, al legame, al bene comune familiare?**

Dalla tradizionale appartenenza della persona al gruppo, si è transitati al soggetto che in primo luogo deve aspirare alla propria autorealizzazione, alla propria autonomia, alla propria felicità. Non sto parlando di egoismo, ma di rappresentazioni di sé che entrano a far parte della propria identità mettendo a rischio la dimensione relazionale e comunitaria. Non più comunità, ma principalmente rapporti tra liberi e uguali.

La prospettiva negoziale si sviluppa tra gli individui adulti e tende ad allargarsi anche alla relazione intergenerazionale, sempre più spinta mano a mano che il bambino diventa adolescente.

Quale impatto ha tutto ciò sulla solidità e continuità del legame?

La società continua a rappresentare la priorità della responsabilità genitoriale e nelle norme sui minori il richiamo alla responsabilità adulta è costante. E alla responsabilità genitoriale si riconducono in prima istanza i disturbi della crescita.

**Ma come fondare la responsabilità in maniera sostanziale se prevale la prospettiva individualistica dei diritti?**

Non so se basta la dinamica diritto/dovere, di costituzionale memoria. Le norme connettono la responsabilità al dovere pubblicamente sanzionato, ma la dinamica dello

scambio tra equivalenti mostra la corda. Penso si debba adottare la prospettiva dei **diritti responsabili**. Per adulti, bambini, ragazzi in una prospettiva comunitaria di nuovo tipo.

E' la ricerca dell'armonia tra l'IO, da difendere assolutamente, e il NOI.

Vuol dire riconoscere la *natura sociale* dei diritti : il mio diritto vive fondativamente solo all'interno di una relazione che comporti un riconoscimento da parte dell'altro. E, di conseguenza un riconoscimento dell'altro e del suo diritto..

"Responsabile" in quanto "risposta" ad un altro. La relazione è fondamento della possibilità di attuazione del diritto. *La relazione dà corpo alla responsabilità.*

Ciò comporta spostare in maniera armonica l'asse delle forme familiari sulla **importanza del legame e sulla costruzione di relazioni interpersonali e intergenerazionali che lo assumano come bene comune**. Ciò significa:

- *superare una logica puramente rivendicazionista* e di negoziazione degli interessi. E ritenere la *formazione della fiducia* come risorsa base della convivenza e, quindi, della attuazione dei diritti. Quanto è importante la costruzione della fiducia nelle nuove generazioni? L'assenza di fiducia è alla base di molti dei disagi dei giovani.
- Attivare il *riconoscimento dei propri limiti e dei bisogni dell'altro*, senza negare l'autonomia personale, l'activity, l'empowerment personale, ma guardando concretamente in faccia alla vita.
- Intrecciare le *responsabilità reciproche con il riconoscimento della diversità delle persone*. La parità nei ruoli sociali non significa omologazione o indifferenza. Ciò permette di ricomprendere apporti diversi alla relazione, in base a molte variabili, tra cui il genere. Dimensioni "calde" come la cura, l'amicizia, l'amore, la compassione – fondativamente relazionali- possono esprimersi in forme diverse, anche socialmente riconosciute, senza tradursi in questioni di potere o di dipendenze e subordinazioni. *Il tema uguaglianza/diversità è centrale nel processo di socializzazione dei figli, nel loro star bene/star male.*
- *Prendersi cura della continuità della relazione*. Siamo tutti consapevoli di quanto una buona socializzazione dei figli tragga alimento da rapporti non fuggitivi e capaci di consolidare le fondamenta della persona. Non abbiamo bisogno di ulteriori ricerche per sapere che, sia pure con gradienti legati al livello di conflittualità nella coppia, le separazioni sono motivo di sofferenze anche a lungo termine per i figli. Più profondamente, ci chiediamo quanto la presenza di punti di riferimento stabili nella socializzazione iniziale siano importanti per mantenere l'equilibrio nella società plurale, nomadica e della flessibilità.

**B)** Altra questione cruciale e verso cui muoversi a piedi scalzi e nel rispetto delle diversità di pensiero: la stagione dei diritti individuali ha sviluppato la prospettiva del *diritto ad avere/non avere figli*.

Frutto positivo della responsabilità parentale nella procreazione, coniugato con gli sviluppi della scienza e della tecnica della riproduzione, si sta ampliando a terreni che ancora non stiamo dominando dal punto di vista del pensiero, delle emozioni, delle conseguenze sulla crescita delle nuove generazioni.

Il “bambino desiderato” si colloca tra positività –molte- e rischi, alcuni dei quali già palesi nei percorsi di crescita, altri da osservare con attenzione:

- Il bambino rischia di diventare strategia di realizzazione dell’adulto;
- Il bambino *deve* rispondere alle aspettative;
- Il bambino “principe” nella bolla protettiva genitoriale;
- Il bambino dovrà elaborare le proprie origini plurime in modalità inedite nella coppia omogenitoriale (e difficilmente possiamo pensare che sia solo una questione di accettazione sociale).

### **C) Centralità della dimensione affettiva e di benessere/felicità.**

E’ positivo per l’infanzia. Su questa dimensione le capacità delle famiglie sono quantitativamente e qualitativamente diverse e non penso dipendano, per ora, dalle forme familiari in sé. Le famiglie omogenitoriali o di fatto possono, come le altre, essere produttrici al loro interno sia di benessere che di malessere.

Ma ricordiamoci che nella socializzazione l’amore/affetto non basta. Ci sono dimensioni della crescita che riguardano l’inserimento sociale, la costruzione sociale dell’identità e lo sviluppo nel bambino di una idea di vita e di mondo (sempre Berger e Luckman). Compiti sociali della famiglia.

Quando facciamo nascere un bambino, lo collochiamo all’interno della nostra idea di mondo e ce ne dobbiamo assumere la responsabilità, chiedendoci in primo luogo cosa questo comporterà per quel bambino. Concretamente, realisticamente. Non abbiamo la palla di vetro e neppure siamo gli unici responsabili di quello che gli succederà. Ma su alcune dimensioni possiamo riflettere.

*Il superiore interesse del minore sta nelle precondizioni del generare e del fare famiglia. Non si manifesta all’improvviso a bambino nato e cresciuto. Il superiore interesse del minore precede la decisione di una separazione e di un divorzio.*

Non è sufficiente partire da condizioni di fatto già esistenti, quando queste sono generate da scelte degli adulti.

Siamo noi adulti a dover scegliere prospettive di continuità o discontinuità nella relazione, di fedeltà o di poliamore, di omogeneità o di diversità di genere.

Spetta a noi la responsabilità di continuare ad interrogarci sulla relazione tra ciascuna di queste scelte e il futuro delle generazioni. Ovviamente se riteniamo che i nostri diritti vadano contemperati con i loro e se non vogliamo porre sulle loro spalle pesi che sono nostri.